

Interviste dell'Unità a dirigenti sindacali: Ruggero Ravenna

# Responsabilità nuove per CGIL, CISL e UIL

Il segretario confederale della UIL rivela il rischio di ripetere vecchie esperienze nel confronto con il governo. L'azione dei socialisti nel sindacato — Autonomia e rapporto con i partiti — Crisi del processo unitario?

La Uil è ormai da tempo impegnata in un dibattito interno difficile, spesso travolgente. Questa tensione interna ha riflessi sulla iniziativa, sulle scelte della Confederazione e sulle stesse Cgil e Cisl. Affrontiamo questi problemi con Ruggero Ravenna, segretario confederale della Uil. Il suo giudizio complessivo sulla situazione politica e su quella sindacale risulta essere alquanto pessimista. È fortemente critico nei confronti della Federazione Cgil, Cisl, Uil di cui è uno dei segretari. Certe sue affermazioni, per esempio riguardo al presunto rapporto tra unità sindacale e compromesso storico, ovviamente non sono da noi condivise.

Esse, comunque, rispecchiano posizioni che circolano in tanti ambienti sindacali e comunque sono elemento di dibattito serio. L'intervista che di seguito riportiamo parte dal rapporto sindacato-governo, dal tema di abilità della recente riunione del Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. C'è stato un dibattito difficile prima di arrivare ai lavori del Direttivo Cgil, Cisl, Uil, poi si è trovata una soluzione unitaria. Il dibattito comunque continua e continuerà soprattutto dopo la formazione del nuovo governo. Vuol esprimersi il tuo giudizio? Il Direttivo unitario ha ribadito e aggiornato una linea che conferma la essenzialità del confronto con il potere pubblico ai vari livelli e ha indicato i temi fondamentali di tale confronto: Mezzogiorno, riconversione industriale, sviluppo agricolo, politica fiscale, edilizia popolare, riforma dei servizi sociali. Ritengo che dallo stesso Direttivo non sia invece emerso chiaramente il modo di attuare questo rapporto con il governo e le Regioni debba andare avanti. In effetti è questo uno dei nodi fondamentali che la Federazione Cgil, Cisl, Uil non riesce a sciogliere. Pertanto, il rischio di ripetere vecchie esperienze, cioè di incontri da ritagliati con un governo che non decide ed è incapace di scelte che non possono essere indolori, esiste ed è particolarmente vero dopo la conclusione della crisi politica che sostanzialmente ha regalato un governo più debole di quelli che lo hanno preceduto.

In queste condizioni che rendono obiettivamente difficile l'azione del sindacato, è necessario che lo stesso abbia coscienza che non può puntare esclusivamente al confronto con il governo e i poteri pubblici, ma deve accompagnare questo rapporto con un movimento di massa che realizza nel Paese aggregazioni vaste e dinamiche, capaci di essere forza di pressione nei confronti del potere pubblico. In una parola, significa difendere ed allargare l'autonomia della Federazione Cgil, Cisl, Uil partendo da una precisa strategia politica e sociale.

I giudizi che da lei e dai compagni sono stati portati a chiedersi come il risultato elettorale del 20 giugno e le questioni che si sono aperte hanno influito sul sindacato. La crisi della Federazione e del rapporto unitario, per le cosidette, era precedente al 20 giugno. Le elezioni avrebbero potuto sbloccare la situazione di stallo, ridando dinamismo al potere politico. In effetti, la bipartitizzazione, la staticità dell'equilibrio parlamentare e la soluzione di governo che ne è derivata, piena di equivoci e di « distensioni » in un momento in cui è indispensabile decidere, hanno reso ancor più delicata la situazione del sindacato. Esso potrebbe essere dominato dall'equilibrio tra i due grandi partiti e quindi atteggiarsi, senza volerlo, come strumento di tale equilibrio, rinunciando ad una propria originale iniziativa. Dico « potrebbe » perché la verità è che i due grandi partiti, in un momento in cui è accettata di fatto la soluzione di governo, non potevano essere un fatto proprio e autonomo del movimento sindacale, ma conseguenza della disponibilità delle forze politiche, in particolare del mondo cattolico e dei gruppi laici. Da allora, si è aperta una fase che fa dipendere l'unità dal risultato elettorale o, come si poteva essere un fatto proprio e autonomo del movimento sindacale, ma conseguenza della disponibilità delle forze politiche, in particolare del mondo cattolico e dei gruppi laici.

Ma non ti sembra che queste tue affermazioni che francamente mi pare configurano una specie di dialettica macchinosa disegno alle spalle del sindacato, sminuiscano in effetti tutto ciò che il movimento ha fatto in questi anni, le sue proposte, le sue iniziative per profondi mutamenti dell'economia? Ciò che ho detto vale, secondo me, anche sul piano economico. Infatti la linea della Federazione, giusta nel suo assunto che il Paese ha bisogno di una fase di equilibrio e di assetto delle forze produttive e della crescita economica, appare però troppo spesso un semplice sostegno ad un establishment di un equilibrio e di una ripresa produttiva qualsiasi. Diventano di fatto sempre più evanescenti le richieste di modificazione della qualità dei consumi e dell'apparato produttivo e sembra più accentratrice l'azione di accentramento dell'iniziativa sindacale, sembra più vaga la finalità del rilancio della economia e sempre più imperativa la linea della disponibilità all'economia.

Questa visione che definirei « pessimistica » porta a dire che il sindacato proprio per le prove che lo attendono di fronte a tutti i grossi problemi dell'economia, della occupazione alla scala mondiale, incontrerà pesanti difficoltà. Allora come credi ci si debba muovere? È mia convinzione che la classe lavoratrice debba assumersi grandi responsabilità di fronte alla necessità di un nuovo equilibrio della società e di una sua più avanzata condizione democratica del Paese.

Alessandro Cardulli

Sessanta denunce a Bolzano

## Importatori di carne hanno evaso l'IVA per molti miliardi

Ingenti perdite per l'erario dagli acquisti all'estero

L'imposta sul valore aggiunto non viene frodata soltanto nei passaggi sul mercato interno ma, ed in misura massiccia, anche sulle merci importate, le quali pure passano tutte sotto gli occhi della amministrazione doganale. Qui c'è un difetto di organizzazione, che comporta perdite di centinaia di miliardi per il bilancio pubblico, in quanto non si fa il riscontro tra merci entrate e merci che hanno pagato effettivamente l'IVA. Ogni tanto si scopre qualche episodio clamoroso.

operatori nel settore della importazione della carne. I primi risultati si commentano con il linguaggio delle cifre: 60 commercianti sono già stati denunciati alla Procura di Vipiteno, che sta per emettere i fascicoli alla Procura della Repubblica di Bolzano. L'inchiesta abbraccia gli ultimi 5 anni ed è destinata a portare a clamorosi sviluppi su questa gigantesca speculazione intorno alla « bistecca italiana ». Tecca al ministero delle Finanze dare una esca agli organi accertatori (Uffici provinciali IVA) ispettori e verificatori contabili degli Uffici distrettuali delle imposte dirette) per iniziare un'organica lotta contro gli evasori.

L'inchiesta assolve e monta costituente un credito per l'imprenditore, potendola egli portare a detrazione; laddove quindi un'adrittura fittizia gli rimetta una fattura di comodo, questi ne ha un indebito beneficio. Infatti chi riceve tale documento non paga un'imposta ma pagata, frodando il fisco. Pertanto, tale sistema di frode può praticarsi, con maggior efficacia, per l'erario, in lunghi circuiti di fatturazione.

Piero Mari

## La Federazione unitaria sul contratto dei braccianti

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha esaminato la positiva conclusione della vertenza per il contratto nazionale dei braccianti. La Federazione CGIL, CISL, UIL — scrive un comunicato — che ha sempre offerto alla lotta dei braccianti il suo appoggio e il sostegno di tutto il movimento sindacale, sottolinea che « con questa conclusione i lavoratori della agricoltura e le loro organizzazioni di categoria hanno inflitto una secca sconfitta alla linea di intransigenza della Confagricoltura, hanno realizzato un ulteriore passo avanti dell'economia, della piano salariale che su quello normativo, delle condizioni di lavoro e della garanzia dell'occupazione, e soprattutto hanno conquistato un importante successo nella battaglia generale per la trasformazione e rinnovamento dell'agricoltura italiana ».

Ma non ti sembra che queste tue affermazioni che francamente mi pare configurano una specie di dialettica macchinosa disegno alle spalle del sindacato, sminuiscano in effetti tutto ciò che il movimento ha fatto in questi anni, le sue proposte, le sue iniziative per profondi mutamenti dell'economia? Ciò che ho detto vale, secondo me, anche sul piano economico. Infatti la linea della Federazione, giusta nel suo assunto che il Paese ha bisogno di una fase di equilibrio e di assetto delle forze produttive e della crescita economica, appare però troppo spesso un semplice sostegno ad un establishment di un equilibrio e di una ripresa produttiva qualsiasi. Diventano di fatto sempre più evanescenti le richieste di modificazione della qualità dei consumi e dell'apparato produttivo e sembra più accentratrice l'azione di accentramento dell'iniziativa sindacale, sembra più vaga la finalità del rilancio della economia e sempre più imperativa la linea della disponibilità all'economia.

Questa visione che definirei « pessimistica » porta a dire che il sindacato proprio per le prove che lo attendono di fronte a tutti i grossi problemi dell'economia, della occupazione alla scala mondiale, incontrerà pesanti difficoltà. Allora come credi ci si debba muovere? È mia convinzione che la classe lavoratrice debba assumersi grandi responsabilità di fronte alla necessità di un nuovo equilibrio della società e di una sua più avanzata condizione democratica del Paese.

Alessandro Cardulli



Gelsominaie raccolgono i fiori nelle piantagioni della costa jonica

In Calabria migliaia di donne sono rimaste senza lavoro

# Marciscono al sole i fiori di gelsomino che agli agrari non conviene raccogliere

Rischia di andare perduta, per la serrata padronale, l'intera annata — Una delle colture più antiche della costa jonica — Una realtà di durissimo sfruttamento per tremila lire al giorno — Occupato il comune di Bruzzano

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 17. Le donne di Bruzzano e di Brancaleone, comuni ai piedi dell'Aspromonte, rischiano quest'anno di restare senza lavoro: gli agrari vogliono lasciare sulla pianta il gelsomino, la serrata padronale colpisce un po' tutto il basso Jonico che ha quest'unica risorsa produttiva. La zona è chiamata « costa di gelsomino » perché scendendo verso Reggio Calabria i filari delle piantagioni si perdono nella vista d'occhio: quando la pianta è in fiore, come in questo periodo, il profumo arriva fino al mare.

La produzione maggiore di gelsomino, per crescere, ha bisogno solo di tantissima acqua: le dodici ore di lavoro vengono trascorse con i piedi affondati nella fanghiglia, ma arrossi e reumatismi non sono riconosciuti come malattie professionali.

Il dramma vero della Calabria: da una parte migliaia di persone tenute in condizioni di pura sopravvivenza, dall'altra parte, le rimesse degli emigrati e il sostegno assistenziale dello Stato dall'altra parte, tra l'altro, dalle organizzazioni parassitarie che si appropriano dei contributi pubblici, non per trasformare le deboli strutture produttive, ma per darceli solo in pratica nella speculazione e nella conquista di nuove posizioni di rendita parassitaria nell'economia urbana.

Viene definito, il gelsomino, prodotto pregiato, ma la classificazione vale per le donne di Bruzzano che producono per un mercato di pochi chilometri. Ma per le donne il ricavato è secondario. I obiettivi principali sono sotto gli occhi di tutti: gran parte dei palazzoni costruiti a Reggio Calabria sono venuti fuori proprio da questo pasaggio, dall'agricoltura alla speculazione edilizia.

La giornata di lavoro della gelsominaia inizia quando ancora è buio: deve essere sul luogo di raccolta alle prime luci dell'alba, per un paio di ore di lavoro. Poi, verso le dieci, il sole che comincia a picchiare e la fatica dura delle prime ore fanno rallentare il ritmo: verso le quattro del pomeriggio si ritorna a casa.

La donna ha un sacchetto sospeso alla cintola e due mani che sembrano trarre dal cestello al sacchetto e dal sacchetto al cestello: due mani che in un'ora di lavoro producono un chilogrammo di prodotto. Il resto è acqua, sudore, fatica.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Per i marittimi l'incontro di domani pomeriggio a Cagliari con la Regione Sardegna costituisce il primo di una serie di importanti appuntamenti di lotta, fissati dagli equipaggi e dalla Federazione unitaria durante l'assemblea di sabato scorso sul « Cangro bianco ».

Oggi a Cagliari con i dirigenti sindacali

## Linee Cangro: incontro alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione

In quella sede, infatti, dopo una animata discussione venne elaborata una strategia unitaria che, pur accogliendo sacrosante esigenze di garanzia occupazionale (essenziale, tra l'altro, dalle condizioni di vita sul mare) teneva nel dovuto conto il tipo di utenza dei traghetti, composta oltre che da turisti, da emigranti da imbarcare, da immigrati sardi. Prolungare ad oltre il fermo delle navi — era emerso dall'assemblea — avrebbe significato cadere in atteggiamenti di spirito corporativo.

Tornando all'incontro di domani, parte della delegazione che incontrerà Pasquale Puddu è già arrivata nel capoluogo sardo mentre gli altri componenti vi giungeranno sabato. La delegazione, come è noto, è composta da membri degli equipaggi, da rappresentanti delle federazioni marittime e dagli amministratori. Qualche giorno fa il risultato scoppo operativo dell'incontro? In questa occasione...

Roberto Scarfone

Le indicazioni del coordinamento del PCI per i problemi marittimo-portuali

# Porti e piano nazionale dei trasporti

Si è svolta nei giorni scorsi presso la Direzione del Partito una riunione dei compagni del coordinamento nazionale per i problemi marittimo-portuali per fare il punto della situazione nel settore (porti, linee marittime, battaglie politiche, un confronto a tutti i livelli amministrativi e politici per determinare la necessità di dare, anche attraverso questo settore risposte generali e di prospettiva alla crisi).

Ma in questo modo non si rischia di ricadere nel fatto che quella autonomia di spesso si richiama. Non c'è il rischio di portare avanti una specie di « azione di gruppo »? Noi intendiamo rilanciare nella Uil, nella Federazione e nel movimento proposte e iniziative che diano ai lavoratori socialisti il peso a cui essi hanno diritto nel processo di sviluppo del Paese e nel ruolo politico. Ciò in direzione, soprattutto, di una ripresa dell'iniziativa della classe lavoratrice, parzialmente rimediata e ridefinizione dei suoi obiettivi strategici sui problemi della crisi economica, sul ruolo di partecipazione popolare alla gestione della società e della economia che valorizzino il pluralismo nel nostro sistema politico e sociale e quindi realizzino una più avanzata condizione democratica del Paese.

La fuga dei capitali, s'è accentuata, nei settori, attraverso le transazioni commerciali, le sovra sottotestazioni, i vuoti, i ritardi nei tempi di pagamento così come scorte e magazzino sono stati usati per un pesante gioco di tangenti pagate alla speculazione e al parasitismo.

La barriera da far saltare dunque sono gli interessi economici e l'inefficienza politica che hanno impedito di stabilire un collegamento funzionale tra attività produttiva e sistema di trasporti, rovesciando il concetto di marginalità applicato alle attività marittimo-portuali e imponendo una concezione che elevi l'economia marittimo-portuale a vero e proprio meccanismo economico che incida positivamente sul mercato interno, aumenti le potenzialità di scambio con l'estero e in tal modo amplifichi le risorse.

È urgente impostare una battaglia politica, un confronto a tutti i livelli amministrativi e politici per determinare la necessità di dare, anche attraverso questo settore risposte generali e di prospettiva alla crisi.

Ma in questo modo non si rischia di ricadere nel fatto che quella autonomia di spesso si richiama. Non c'è il rischio di portare avanti una specie di « azione di gruppo »? Noi intendiamo rilanciare nella Uil, nella Federazione e nel movimento proposte e iniziative che diano ai lavoratori socialisti il peso a cui essi hanno diritto nel processo di sviluppo del Paese e nel ruolo politico. Ciò in direzione, soprattutto, di una ripresa dell'iniziativa della classe lavoratrice, parzialmente rimediata e ridefinizione dei suoi obiettivi strategici sui problemi della crisi economica, sul ruolo di partecipazione popolare alla gestione della società e della economia che valorizzino il pluralismo nel nostro sistema politico e sociale e quindi realizzino una più avanzata condizione democratica del Paese.

La fuga dei capitali, s'è accentuata, nei settori, attraverso le transazioni commerciali, le sovra sottotestazioni, i vuoti, i ritardi nei tempi di pagamento così come scorte e magazzino sono stati usati per un pesante gioco di tangenti pagate alla speculazione e al parasitismo.

La barriera da far saltare dunque sono gli interessi economici e l'inefficienza politica che hanno impedito di stabilire un collegamento funzionale tra attività produttiva e sistema di trasporti, rovesciando il concetto di marginalità applicato alle attività marittimo-portuali e imponendo una concezione che elevi l'economia marittimo-portuale a vero e proprio meccanismo economico che incida positivamente sul mercato interno, aumenti le potenzialità di scambio con l'estero e in tal modo amplifichi le risorse.

È urgente impostare una battaglia politica, un confronto a tutti i livelli amministrativi e politici per determinare la necessità di dare, anche attraverso questo settore risposte generali e di prospettiva alla crisi.

La barriera da far saltare dunque sono gli interessi economici e l'inefficienza politica che hanno impedito di stabilire un collegamento funzionale tra attività produttiva e sistema di trasporti, rovesciando il concetto di marginalità applicato alle attività marittimo-portuali e imponendo una concezione che elevi l'economia marittimo-portuale a vero e proprio meccanismo economico che incida positivamente sul mercato interno, aumenti le potenzialità di scambio con l'estero e in tal modo amplifichi le risorse.

## in breve

- ENORMI IMPIANTI PER ESPORTARE GAS**  
Gli Emirati Arabi hanno progettato la costruzione di un impianto per liquefazione del gas, da esportare con metanieri, del costo di 1500 milioni di dollari. Lo stabilimento dovrebbe entrare in funzione nel 1979 in una località non precisata del Golfo Persico. Nell'isola di Das (Abu Dhabi) è già in costruzione uno stabilimento che produrrà dal 1977. È prossima dunque una più larga ed efficace entrata del gas liquido nel mercato mondiale degli idrocarburi.
- 30° ANNIVERSARIO MORTE GRANDI**  
Cisl e Acli hanno promosso due iniziative l'occasione del 30° anniversario della morte di Achille Grandi. Una manifestazione commemorativa si svolgerà il 28 settembre a Monza presente Bruno Storti. Il settembre si svolgerà una giornata di studio su « Achille Grandi e i problemi dell'unità sindacale ».
- BANDA STAGNATA E CONSERVE ALIMENTARI**  
Un gruppo di deputati, primo firmatario Di Marino, chiede ai ministri delle Partecipazioni Statali, Industria ed Agricoltura le cause dell'aumento del costo della banda stagnata che inciderebbe per il 30% sulle conserve alimentari. L'Italsider, produttrice del materiale, non avrebbe adeguato gli impianti alla domanda provocando una situazione di scarsità.
- FORTE INCREMENTO PER LA CARTA**  
La produzione di carta e cartoni è aumentata del 25,4% nel primo quadrimestre (25,3% per la carta da giornale). Il problema più grave è quello del costo di materia prima: questo costo è molto alto e sta proponendo un piano di forestazione nazionale e la utilizzazione della massa legnosa dei boschi cedui, molto estesi in Italia e finora poco o niente utilizzati.

Edi Segantini